



RASSEGNA STAMPA

18 febbraio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

18/02/2021 La Nuova Venezia	4
Nuovo polo logistico Amazon, viabilità da rifare	
18/02/2021 La Tribuna di Treviso	5
Amazon stop: serve una nuova viabilità	
18/02/2021 La Tribuna di Treviso	6
"La nostra unica salvezza è la biodiversità"	
18/02/2021 La Tribuna di Treviso	8
L'insalata del domani cresce ad acqua e led	

ANBI VENETO.

4 articoli

MEOLO

Nuovo polo logistico Amazon, viabilità da rifare

Primo stop ieri alla conferenza dei servizi per l'insediamento al casello dell'A4. Contestati i flussi di traffico in periodo Covid

MEOLO

Viabilità da rifare: la conferenza dei servizi stoppa, ma solo momentaneamente, l'iter del nuovo insediamento Amazon all'uscita del casello di Meolo-Roncade. La riunione in videoconferenza dei tecnici coinvolti nella fase preliminare della procedura amministrativa attraverso il Suap, si è chiusa ieri con una dichiarazione di "non conformità" sulla proposta dei privati.

Siamo lungo la Treviso-Mare, all'altezza del casello dell'A4: qui Amazon

Italia Logistica srl, attraverso il soggetto attuatore Techbau Spa e i proponenti di Faresi srl, intende realizzare un hub al servizio della propria rete logistica in un'area di 180 mila metri quadrati.

Le dimensioni dell'intervento, un maxicapannone alto fino a 21 metri, su un'area coperta di 58 mila metri quadrati, non sono destinate a cambiare.

Ma gli enti coinvolti nella conferenza dei servizi (Regione, Provincia, Ministero delle Infrastrutture, **consorzio Piave**, Genio Civile e Piave Servizi) hanno sollevato

dubbi legati all'impostazione della viabilità. Tra i soggetti che hanno presentato osservazioni e pareri negativi si annovera anche il Comune di Roncade.

«È importante valutare con grande attenzione l'impatto del traffico generato da questo intervento», ha commentato a margine della riunione la sindaca di Roncade Pieranna Zottarelli, «in particolare anche noi abbiamo sollecitato i proponenti ad approfondire gli studi sull'impatto viabilistico alla luce di rilevazioni più estese rispetto a quelle che si sono

come quello appena trascorso, caratterizzato per effetto della pandemia, da una notevole riduzione dei flussi».

C'è inoltre un invito a considerare l'imminente realizzazione della rotonda di Vallio: il disegno dei progettisti, come già evidenziato nelle scorse settimane, introducendo un'ulteriore rondò, rischia di compromettere la linearità della strada regionale e di posizionare in rapida successione ben tre rotonde: «Cosa che» sottolinea la sindaca di Roncade, «non si

può fare per legge, ci sono distanze minime da rispettare». Niente Amazon a Roncade? Per i privati l'esito negativo di ieri, rappresenta solo un incidente di percorso.

Già nei prossimi giorni potrebbe essere depositata una nuova istanza formale, con un progetto che andrà a definire una nuova soluzione viabilistica, accogliendo le osservazioni espresse ieri. Il nuovo progetto dovrà tenere conto anche della richiesta avanzata dalla Regione di tenere conto delle interferenze, che si verranno a determinare con la Via del Ma-

re Meolo-Jesolo.

Nel frattempo il Comune di Roncade intende portare avanti il confronto con gli altri Comuni, Meolo e Quarto d'Altino in primis, presentando la proposta e raccogliendo suggerimenti.

Roncade ha chiesto la conferma della disponibilità dei progettisti a incontrare gli altri sindaci. A giorni partiranno le lettere di invito, il primo confronto potrebbe tenersi già alla fine della prossima settimana. —

**MATTEO MARCON
GIOVANNI MONFORTE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

potute fare, ad esempio, sulla Treviso-Mare in un anno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



RUNCADE

Viabilità da rifare: la conferenza dei servizi stoppa, ma solo momentaneamente, l'iter del nuovo insediamento Amazon a Roncade. La riunione in videoconferenza dei tecnici coinvolti nella fase preliminare della procedura amministrativa attraverso il Suap, si è chiusa ieri con una dichiarazione di "non conformità" sulla proposta dei privati. Siamo lungo la Treviso-Mare, all'altezza del casello dell'A4: qui Amazon Italia Logistica srl, attraverso il soggetto attuatore Techbau spa e i proponenti di Faresi srl, intende realizzare un hub al servizio della propria rete logistica in un'area di 180 mila metri quadrati. Le dimensioni dell'intervento, un maxicampone alto fino a 21 metri, su un'area coperta di 58 mila metri quadrati, non sono destinate a cambiare. Ma gli enti coinvolti nella conferenza (Regione, Provincia, Ministero delle infrastrutture, **Consorzio Piave**, Genio Civile e Piave Servizi) hanno sollevato dubbi legati all'impostazione della viabilità. Tra i soggetti che hanno presentato osser-



Il casello della A4 e l'area limitrofa interessata al polo

vazioni e pareri negativi si annovera anche il Comune di Roncade. «È importante valutare con grande attenzione l'impatto del traffico generato da questo intervento», ha commentato a margine della riunione

il sindaco di Roncade Pieranna Zottarelli, «In particolare anche noi abbiamo sollecitato i proponenti ad approfondire gli studi sull'impatto viabilistico alla luce di rilevazioni più estese rispetto a quelle che si sono potute fare, ad

esempio, sulla Treviso-Mare in un anno come quello appena trascorso, caratterizzato per la pandemia, da una notevole riduzione dei flussi».

C'è inoltre un invito a considerare l'imminente realizzazione della rotonda di Vallio: il disegno dei progettisti, come già evidenziato nelle scorse settimane, introducendo un ulteriore rondò, rischia di compromettere la linearità della strada regionale e di posizionare in rapida successione ben tre rotatorie. «Cosa che», sottolinea Zottarelli, «non si può fare per legge, ci sono distanze minime da rispettare». Per i privati l'esito negativo di ieri rappresenta solo un incidente di percorso. Già nei prossimi giorni dovrebbe essere depositata una nuova istanza formale, con un progetto che andrà a definire una nuova soluzione viabilistica, integrando e accogliendo le osservazioni espresse ieri. Più che una bocciatura, Amazon in questo caso viene solo rimandata... a settembre, mese entro cui la procedura potrebbe ottenere il via libera definitivo. —

MATTEO MARCON

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



“Solo trasformando le parole in fatti ogni singolo prodotto potrà salvare le colture agricole e la filiera alimentare. E, con esse, difendere la salute dell’uomo e dell’intero pianeta”

CARLIN PETRINI

Quando perdiamo un prodotto alimentare non stiamo solo rendendo la nostra dieta meno ricca, ma stiamo diventando più poveri e vulnerabili, e non solo come specie umana. Perché la diversità biologica è fondamentale per la nostra vita sulla Terra così come la conosciamo. Ma non altrettanto centrali e concrete sono le politiche in atto per difenderla. Nel 2019 la Fao ha dichiarato che «la biodiversità è indispensabile per la sicurezza alimentare» e «una risposta chiave per aumentare la produzione alimentare, limitando al contempo gli impatti negativi sull’ambiente per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) dell’Agenda 2030». Nonostante il ruolo essenziale che riveste da sempre, il riconoscimento scientifico e di importanti organizzazioni mondiali, il processo di erosione della biodiversità non è stato interrotto, anzi prosegue senza sosta.

Qui c’è un responsabile facilmente individuabile: l’uomo. Inquinamento, urbanizzazione, deforestazione, prosciugamento delle zone umide e una cattiva gestione dell’agricoltura distruggono la vita allo stato naturale. Ma, ad esempio, la diffusione della monocoltura e degli allevamenti intensivi prosegue incurante degli allarmi che stanno giungendo da più parti.

L’agricoltura moderna ha spinto gli agricoltori a far uso di poche specie e varietà di piante e animali. Il settore è sempre più concentrato nelle mani di poche multinazionali che, per avere il controllo sulle risorse genetiche (vegetali e animali), puntano a diffondere in ogni parte del mondo un numero sempre più ristretto di varietà vegetali e di razze animali. Un dato: oggi il 63% del mercato dei semi è controllato da quattro multinazionali. E, guarda caso, sono le stesse che producono diserbanti, fertilizzanti, pesticidi e, per finire, possiedono i brevetti Ogm. La Fao stima che nell’ultimo secolo sia-



Qui sopra il centro agricolo di Les Amanins, in Francia. A destra l'aglio di Vessalico, presidio Slowfood
no scomparsi tre quarti delle di- versità genetiche delle colture



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

agricole. Nella maggior parte dei casi si tratta di quelle specie che meglio si erano adattate ai terreni e ai climi in cui venivano coltivate o allevate, spesso in aree povere o marginali. Richiedono meno impiego di risorse preziose, come l'acqua, o di input esterni, spesso costosi e dannosi per l'ambiente, come fertiliz-

zanti chimici o antibiotici per gli animali. Non c'è più tempo da perdere.

Sempre secondo la Fao, il collasso dell'intero sistema di produzione alimentare è inevitabile se non invertiamo lo stato delle cose entro 10 anni. Con questo non voglio dire che dobbiamo concentrarci su quello che abbiamo perso, anzi. Dobbiamo guardare al futuro con un di-

verso modo di operare. Ripensare un'agricoltura che mantenga viva la biodiversità del suolo e delle colture (e anche delle culture). Occorre però un cambiamento di rotta. Abbandonare un modello produttivo che ha creato disastri ambientali e sociali. Bisogna che noi e la politica facciamo di più. Per questo guardiamo con speranza alle strategie della Commissione Europea Farm to Fork e Biodiversità 2030. Speriamo che sia l'inizio per una vera e sentita transizione (per usare una parola molto in voga in questi giorni) ecologica. Di un cambiamento del modo di coltivare dove biodiver-

sità, agroecologia, benessere animale, stop al consumo di suolo non siano solo buone intenzioni, ma l'oggetto per un'opera concreta. Dove, in campo agricolo, una ricerca libera e pubblica riesca a leggere le esigenze vere del nostro pianeta.

Più di vent'anni fa abbiamo dato vita a progetti come l'Arca del Gusto e i Presidi Slow Food, che hanno permesso di riunire e sostenere migliaia di produttori che in tutto il mondo custodiscono quotidianamente la biodiversità con il loro lavoro. Li abbiamo fatti conoscere al grande pubblico e li abbiamo messi in contatto con migliaia di cuochi, artigiani e bottegai che hanno scelto i loro prodotti, contribuendo a generare piccole e preziose economie locali. Ecco, oggi abbiamo bisogno di tradurre questa parola magica, universale e trasversale, che è biodiversità, in azioni concrete che abbiano ricadute tangibili per le co-

munità. Solo così ogni singolo prodotto potrà contribuire a salvare la biodiversità agricola e alimentare, e con essa la salute dell'uomo e del pianeta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORTI VERTICALI

L'insalata del domani cresce ad acqua e led

La prossima primavera a Cavenago, alle porte di Milano, verrà inaugurata la più grande fattoria di nuova concezione in tutta Europa

PAOLO BARONI

L'agricoltura del futuro è verticale, rigorosamente a chilometro zero, con zero scarti nocivi e a bassissimo impatto ambientale. Al posto della terra impiega substrati organici studiati ad hoc per ogni singola coltura idroponica, usa ovviamente acqua (ma non la spreca, anzi) e lampade a led ad alta efficienza in modo da ottimizzare anche l'uso dell'energia elettrica. E poi - altro aspetto fondamentale - non c'è alcun bisogno di impiegare pesticidi e sostanze chimiche, perché il tutto avviene in ambiente protetto e questo esclude in partenza parassiti e nemici naturali delle produzioni.

Grazie alle fattorie verticali è infatti possibile far crescere in condizioni ottimali verdura, piante aromatiche e volendo frutta, ed ottenere prodotti freschissimi, dal gusto autentico e ricchi di proprietà nutrizionali.

Dopo le prime esperienze su scala ridotta anche in Italia sta per esplodere il fenomeno delle vertical farms: in primavera a Cavenago, alle porte di Milano, verrà infatti inaugurata la più grande «fattoria verticale» d'Europa. Si sviluppa su una superficie di 9.000 metri quadrati, l'equivalente di 45 campi da tennis, ed è stata realizzata da Planet Farms, start up milanese che facendo leva su un sistema di coltivazione unico al mondo ha già conquistato la leadership in questo settore. Progettato dallo Studio Dordoni Architetti i lavori per l'allesti-

mento dell'impianto sono iniziati nel 2019 e dopo i rallentamenti causati dal Covid stanno per essere completati.

L'obiettivo di Planet Farms, a regime, è quello di produrre 800 tonnellate all'anno di insalata in foglia ed erbe aromatiche (basilico innanzitutto), ovvero 30-50 mila confezioni al giorno che verranno messe in vendita in tutta Italia col marchio «Planet Farms».

Le coltivazioni, realizzate su più livelli, avvengono all'interno di un ambiente controllato dove l'aria è filtrata e l'acqua sterilizzata, e dove i semi in purezza vengono aiutati a trasformarsi in piante grazie ad un mix ideale di acqua, luce, calore e sali minerali. La filiera è totalmente integrata rendendo possibile una totale tracciabilità e trasparenza della produzione.

I vantaggi di questo metodo completamente automatizzato, che Planet Farms ha sperimentato a lungo nel suo centro ricerche di Cinisello, sono molteplici: l'orto verticale permette una produttività 300 volte superiore rispetto all'agricoltura tradizionale ed in più riduce del 90% il consumo di suolo. Le coltivazioni realiz-

zate con questo sistema sono poi indipendenti dalle condizioni climatiche e meteorologiche e garantiscono così una produzione 365 giorni all'anno, ovunque nel mondo, vicino ai luoghi di consumo.

Nei fatti questa può essere la risposta ad una delle emergenze del pianeta costretto sempre più a misurarsi con fenomeni come l'aumento della

popolazione ed i limiti della produzione dell'agricoltura tradizionale.

«In Planet Farms abbiamo sviluppato un sistema di coltivazione verticale innovativo che permette di armonizzare perfettamente tutti i parametri fondamentali per la crescita degli ortaggi nel rispetto della fisiologia della pianta - afferma Luca Travaglini, co-founder con Daniele Benatoff di Planet Farms - Creiamo le condizioni ideali attorno alle nostre coltu-

